

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi, un numero sempre crescente di enti pubblici e di compartimenti Anas richiedono nei bandi di gara e nei capitolati l'esibizione di rapporti di prova delle pellicole rifrangenti attestanti valori diversi da quelli previsti dal disciplinare tecnico, approvato con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 31 marzo 1995 (*Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 9 maggio 1995);

nel particolare — con una straordinaria uniformità testuale — vengono richiesti, oltre ai certificati di conformità per le pellicole di classe 1 e di classe 2 (previsti peraltro dal succitato decreto ministeriale), anche dei personalizzati rapporti di prova che abbiano delle caratteristiche fotometriche rilevate ad angolature di divergenza di 1° ed 1,5°: la mancanza di tale rapporto di prova esclude il potenziale offerente dalla partecipazione alla gara;

il « disciplinare tecnico » in vigore — oltre a prevedere unicamente pellicole di classe 1 e di classe 2 — stabilisce inequivocabilmente che, per la determinazione delle caratteristiche fotometriche (risposta luminosa), debbano eseguirsi misurazioni con angolature di divergenza di 12', 20' e 2°, e che in base a tali valori debbano essere eseguite le prescritte prove di laboratorio. Va, altresì, precisato che il menzionato decreto ministeriale 31 marzo 1995 non fornisce dati indicativi, ma — come si evince dal preambolo del decreto stesso — fissa le « norme cui gli enti proprietari di strade devono attenersi per verificare i livelli di qualità delle pellicole rifrangenti »;

le norme in questione, peraltro, sono state elaborate dai tecnici del Ministero dei

lavori pubblici, d'intesa con i più qualificati organismi scientifici esterni e hanno avuto il benessere tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Inoltre, le specifiche tecniche contenute nel disciplinare in argomento sono in sintonia (e non potrebbe essere diversamente) con le normative europee: direttiva CEN pr EN 12899-1;

essendo tale la vera natura del provvedimento ministeriale, è logico che gli appaltanti non possono in alcun modo disattendere le norme in esso contenute;

in altri termini, se ai fini della valutazione dei livelli di qualità delle pellicole rifrangenti, il disciplinare tecnico approvato dal ministero dei lavori pubblici stabilisce che per la determinazione delle caratteristiche fotometriche (risposta luminosa) debbano eseguirsi misurazioni con angolo di divergenza di 12', 20' e 2°, esula dalla mera discrezionalità dell'ente appaltante richiedere — a pena di esclusione — alle ditte che intendono partecipare alle gare prodotti che presentino determinati valori, misurati secondo altri possibili angoli di divergenza intermedi (nel caso di specie 1° e 1,5°);

d'altra parte la risposta luminosa, corrispondente ai valori intermedi di 1° e 1,5°, attualmente liberamente e autonomamente individuati da un solo produttore, non è indicativa di valori prestazionali più apprezzabili di quelli richiesti dal disciplinare tecnico in vigore;

alla luce delle considerazioni sopra espresse, è agevole concludere che il richiedere nei bandi di gara una pellicola rifrangente che sia corredata di un rapporto di prova con angolazioni di divergenza « personalizzate » ha unicamente la funzione di individuare « implicitamente » un ben determinato prodotto, fabbricato da un solo produttore, che verosimilmente suggerisce o collabora direttamente alla stesura dei capitolati di appalto;

è lapalissiano che in tal modo si favorisce smaccatamente una sola casa pro-

dottrici, ai danni (tra poco irreparabili) di quelle aziende che osservano scrupolosamente le prescrizioni di cui al ripetuto disciplinare;

quanto sopra costituisce una inaccettabile violazione della libera concorrenza, le cui nefaste conseguenze finiscono per gravare sui bilanci delle amministrazioni e, in ultima analisi, sui contribuenti —

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per accertare quanto sopra esposto, chiarendo l'illegittimità dei rapporti di prova aggiuntivi richiesti in alcuni capitolati e bandi di gara di compartimenti dell'Anas e di altre stazioni appaltanti, rispetto a quelli previsti dalla normativa in vigore, al fine di evitare che si creino situazioni di privilegio per un solo operatore economico (di una sola società produttrice) a danno di quelli che si attengono alle disposizioni ministeriali.

(2-01117) « Stucchi, Calzavara, Dalla Rosa, Gnaga, Galli, Pittino, Rizzi, Michielon, Cè, Paolo Colombo, Gambato, Vascon, Santandrea, Bianchi Clerici, Anghinoni, Luciano Dussin ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la legge n. 47 del 1985 riguardante il condono edilizio prevede l'*iter* amministrativo per il rilascio delle concessioni in sanatoria da parte dei comuni, ivi inclusa la clausola del silenzio assenso di cui all'articolo 35 —

se sia a conoscenza che alcuni comuni nel definire l'*iter* burocratico per il rilascio delle concessioni, oltre a richiedere una copiosa e costosa documentazione, pongono a carico dei cittadini l'onere di produrre documenti già in possesso soltanto degli stessi comuni (stralci di P.R.G. all'epoca dell'abuso), disconoscendo la norma del silenzio-assenso;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la conclamata semplificazione burocratica trovi giusta cittadinanza anche in questo campo, e la legge n. 47/1985 venga giustamente applicata.

(2-01119)

« Becchetti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da circa un anno la polizia penitenziaria provvede al servizio traduzioni e piantonamenti;

tali nuovi compiti hanno determinato gravi problematiche, specialmente nelle regioni in cui esistono carceri sovraffollate e dove operano pericolose organizzazioni criminali;

più specificamente, in Campania, la situazione del personale di polizia penitenziaria è divenuta col passare del tempo insostenibile sotto tutti i punti di vista, per la mancanza di un'omogeneità di gestione e di trattamento delle risorse umane;

basterebbe, in proposito, ricordare che per la mancanza di fondi il personale in missione è costretto ad anticipare il 75 per cento di spese, previsto dalla normativa, ricevendo, poi, il rimborso a distanza di parecchi mesi (a tutt'oggi non sarebbero state rimborsate somme che vanno dai due ai sei milioni per le spese anticipate sin dal settembre 1997);

le traduzioni vengono effettuate con mezzi vetusti (in alcuni casi vi sarebbero autoblinde con porte che non si chiudono), in condizioni precarie, anche sotto l'aspetto igienico-sanitario;

non vi è alcun supporto logistico e non v'è alcun mezzo che consenta un rapido collegamento tra il personale che effettua le traduzioni, con tutto quello che ne potrebbe conseguire, atteso che molte traduzioni hanno ad oggetto pericolosi esponenti della criminalità organizzata;

particolarmente rischiosa si presenta l'attività di piantonamento presso le strutture ospedaliere, posto che l'esiguo numero di personale non è idoneo a contrastare tentativi di evasione e di regolamento di conti, tante volte avvenuti proprio presso strutture ospedaliere (ad esempio, mancano idonee ed adeguate strumentazioni radio);

sempre con riferimento ai piantonamenti in ospedale, è stata lamentata l'assenza totale delle più elementari norme di prevenzione sanitaria quando il piantonamento riguarda i detenuti affetti da HIV positivo;

sembrerebbe che presso alcune strutture carcerarie, l'accordo-quadro nazionale del 24 luglio 1996, siglato dalle organizzazioni sindacali con l'amministrazione centrale ed alla presenza del sottosegretario, senatore Giuseppe Ayala, sia sistematicamente disatteso, con grave pregiudizio per gran parte del personale;

analoghi rilievi, infine, vanno proposti con riferimento alle pessime condizioni in cui il personale di polizia penitenziaria opera negli ospedali psichiatrici-giudiziari —

se quanto diffusamente segnalato in premessa risponda a verità;

in caso affermativo, se non sia necessario intervenire immediatamente per neutralizzare i gravi rischi suesposti e soddisfare le più che legittime aspettative del personale di polizia penitenziaria, sempre distintosi per abnegazione ed attaccamento al dovere, anche rischiando la vita;

se, più specificamente, non sia il caso di provvedere sollecitamente al rimborso delle spese per le missioni, al rinnovamento del parco automezzi, a dotare il settore di più avanzati strumenti tecnici, ad intensificare l'attività di prevenzione sanitaria ed infine, a vigilare sul rispetto dell'accordo-quadro nazionale.

(2-01120)

« Cola ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi il problema della criminalità in Sardegna è rimasto all'attenzione della pubblica opinione e delle istituzioni dello Stato a causa, soprattutto, di clamorosi sequestri di persona a scopo di estorsione, compiuti tanto nel territorio dell'isola, quanto in altre regioni del paese, da bande criminali interamente o parzialmente sarde;

a seguito di tali eventi delittuosi sono state richieste urgenti misure di rafforzamento nel territorio dell'isola delle forze dell'ordine e dell'apparato della giustizia, misure che il Governo, in più occasioni, ha assicurato di voler garantire;

sembra, peraltro, che tali misure siano essenzialmente dirette a rafforzare gli apparati di polizia e della giustizia nelle zone tradizionalmente considerate, anche se non sempre a ragione, come quelle da cui traggono più facilmente origine i delitti prima ricordati, ossia le zone interne della Sardegna centrale, a prevalente economia pastorale;

percorrere questa strada appare logico e necessario, giacché la lotta al delitto di sequestro di persona a scopo estorsivo non si presenta quale problema principalmente legislativo (come pure taluno sembra credere, puntando essenzialmente alla abrogazione della c.d. « legge sul blocco dei beni »), ma piuttosto di investigazione specializzata, di rapidità dei processi, di certezza della pena, di controllo effettivo del territorio (anche al fine di ridurre il numero di latitanti);

sarebbe però un grave errore ritenere che gli interventi predetti debbano riguardare solo le zone considerate tradizionalmente a rischio e ciò per molteplici ragioni:

a) in quanto il sequestro di persona a scopo estorsivo è crimine particolarmente complesso, il quale si articola in varie fasi e momenti organizzativi ed esecutivi che sia prima, sia durante, sia dopo

il sequestro vero e proprio, si svolgono anche in parti del territorio dell'isola diverse da quelle da cui provengono gli autori materiali del sequestro e nelle quali vengono generalmente tenuti prigionieri i sequestrati;

b) in quanto, da gran tempo, è giudizio concorde di chi, a vario titolo, ha studiato il problema, che in Sardegna sia relativamente facile (ma non più che in altre parti del paese) trovare soggetti disposti a progettare e a eseguire l'odioso delitto di sequestro di persona a causa non già di una innata propensione dei Sardi a commettere tale crimine, ma in forza di una condizione sociale e culturale, determinata in buona misura dalla arretratezza economica, che si esprime — per voler ricordare un solo dato — in un tasso di disoccupazione reale ormai prossimo al 25 per cento;

c) in quanto, dunque, la criminalità tradizionalmente legata al mondo pastorale può trovare modo di entrare in rapporto con soggetti criminali di origine e attitudini diverse e, in particolare, con forme più sofisticate di criminalità organizzata, talché la lotta al sequestro di persona ha possibilità reale di successo a condizione che prenda in considerazione e si svolga in ogni parte dell'isola, avendo riguardo alle particolari caratteristiche economiche e sociali di ciascuna di esse, nonché del tipo di attività criminosa che vi si svolge o che abbia maggiore probabilità di prendere piede;

in quest'ottica, non si può fare a meno di considerare che vi sono zone dell'isola le quali a causa del tipo di sviluppo economico verificatosi negli ultimi anni, possono essere considerate particolarmente esposte al rischio di penetrazione da parte di nuove forme di delinquenza anche di criminalità organizzata, dalla cui presenza la Sardegna è stata finora esente;

vanno moltiplicandosi gli elementi che inducono a ritenere che una di queste zone sia la Gallura (circondario del Tribunale di Tempio Pausania); infatti, in questa parte della Sardegna nord-occiden-

tale si è passati, in circa 10 anni, da 1.400 procedimenti penali in media all'anno a ben 8.000 nel 1997; correlativamente una molteplicità di soggetti qualificati (magistrati, avvocati, responsabili dell'ordine pubblico, mezzi di comunicazione, associazioni di categoria, enti che operano nel sociale) avvertono che è in atto una diffusione di fenomeni criminali, quali riciclaggio, usura, traffico di droga, traffico d'armi, racket estorsivo;

di pari passo viene segnalato il formarsi di ingenti patrimoni, sia immobiliari, sia finanziari talvolta collegati a sospette operazioni immobiliari, talaltra connessi a fenomeni di usura e di estorsione, di cui si comincia ad avere notizia anche attraverso circostanziate denunce da parte di imprenditori che da anni, ormai, hanno interessato dei propri casi l'autorità giudiziaria, senza riuscire a ottenere una qualche chiarificatrice pronuncia;

risulta evidente che una simile situazione, la quale deve essere presa in seria considerazione soprattutto a causa dell'indiscutibile qualificazione dei soggetti che la segnalano, può essere considerata prodromica ad una pericolosa penetrazione di forme nuove e particolarmente incisive di criminalità, anche organizzata, che facilmente potrebbero saldarsi con quelle tradizionalmente esistenti nell'Isola, come si può ricavare da inchieste giudiziarie in corso che, per quanto è dato sapere, rivelano l'esistenza di un non trascurabile traffico d'armi con la vicina Corsica, mediante il quale bande criminali riescono a rifornirsi di moderni armamenti;

a fronte di tutto ciò, non solo non vengono aumentati, come sarebbe strettamente necessario, gli organici delle forze dell'ordine e della magistratura, ma risultano vuoti paurosi in quelli previsti, né si vede un intervento inteso a creare in quell'area nuclei di investigatori specializzati rispetto alla tipologia dei reati di cui si parla, i quali sono spesso connessi a fallimenti sospetti, falsi in bilancio, evasione ed elusione fiscale, ed anche a infrazioni clamorose delle norme urbanistiche;

deve, in particolare, essere presa in considerazione la situazione del Tribunale di Tempio che rischia, malgrado l'altissimo valore professionale e il grande spirito di abnegazione di quanti vi operano, di non essere in grado di far fronte ai propri compiti, perché dispone di un organico sia di magistrati (in particolare della procura), sia di personale amministrativo del tutto inadeguato rispetto alle trasformazioni già verificatesi e quelle in atto; situazione talvolta resa più difficile anche dalle singolari decisioni del Ministero di grazia e giustizia, il quale, con provvedimento dell'8 aprile 1998 ha accordato un anno di aspettativa per motivi di famiglia a un assistente giudiziario (dichiarando sorprendentemente che non sussistono ragioni di pubblico interesse che suggeriscano il diniego) senza provvedere in alcun modo alla sua sostituzione —:

quale sia lo stato di attuazione delle annunciate misure di irrobustimento delle forze dell'ordine e dell'apparato giudiziario nel territorio della Sardegna, anche con riferimento alla applicazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, sull'istituzione del giudice unico di primo grado;

quale valutazione faccia il Governo circa l'incremento e le trasformazioni che nel territorio della Gallura, in particolare nei maggiori centri della sua fascia costiera, subiscono le attività criminali, trasformazioni che, per non dir d'altro, sono espresse dal dato citato in premessa sull'incremento vertiginoso dei procedimenti penali annualmente aperti presso il Tribunale di Tempio;

quale valutazione, in particolare, il Governo faccia sulla paventata prospettiva che a partire dal diffondersi di delitti quali usura, riciclaggio di danaro, traffico d'armi e di droga, racket estorsivo ed altri legati a disinvolve e sospette pratiche finanziarie e immobiliari, la criminalità organizzata possa trovare facile terreno per insediare avamposti da cui irradiarsi in tutta l'Isola, segnando così una pesante sconfitta dello Stato e un arretramento della battaglia per la legalità, giacché il crimine organizzato

estenderebbe la sua presenza a una parte del territorio del paese che non ha potuto finora avvolgere nei propri tentacoli;

se ritenga il Governo che una tale non impossibile, anzi temibile prospettiva richieda un tempestivo, lungimirante, vigoroso intervento da effettuarsi con l'urgenza necessaria ad evitare che un simile processo compia avanzamenti dai quali sarebbe poi assai difficile e molto più dispendioso tornare indietro;

se e quali misure, pertanto, il Governo intenda assumere perché alle trasformazioni quantitative e qualitative della criminalità in Gallura, tanto quelle in atto, quanto quelle potenziali, si risponda con una maggiore presenza sul territorio delle forze dell'ordine, assicurando che esse dispongano degli strumenti e delle specializzazioni adeguate al tipo di attività delittuosa che in quella parte della Sardegna sembra avere più probabilità di espandersi; ciò anche in base alle ultime disposizioni emanate dal Ministro dell'interno circa la territorializzazione e la specializzazione dei diversi nuclei operativi della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza;

quali misure, correlativamente, il Governo intenda assumere al fine di garantire che il Tribunale di Tempio, in primo luogo, possa contare sulla completezza effettiva degli organici previsti, così dei magistrati come del personale amministrativo (anche consentendo immediatamente la sostituzione di coloro che sono stati collocati in aspettativa) e, in secondo luogo, venga dotato di una pianta organica ampliata che preveda, tra l'altro, l'aumento del numero dei sostituti procuratori;

quali passi, infine, intenda compiere il Governo perché trovino finalmente una adeguata risposta le denunce relative a gravi episodi di usura, per le quali qualche imprenditore della città di Olbia chiede da un tempo ormai troppo lungo che si giunga a una qualche decisione, anche in considerazione del fatto che simili vicende, quando non chiarite, non significano solo mancata tutela dei diritti soggettivi dei

singoli, ma suscitano notevole allarme sociale e scoraggiano ulteriori intraprese economiche.

(2-01121)

« Meloni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se sia al corrente del fatto che il dottor Tommaso Padoa Schioppa, indicato dal Governo italiano quale membro del comitato esecutivo della Banca centrale

europea, a quanto sembra su indicazione del Ministro Ciampi, sia, secondo quanto riferisce il libro di Maurizio Blonbet, *Complotti 2*, ed. Minotauro (pagina 10), da tempo appartenente al « Club Bilderberg », uno dei centri occulti del potere finanziario mondiale;

se non ritenga che tale appartenenza sia poco compatibile con il ruolo fiduciario che il Governo italiano ha demandato al dottor Tommaso Padoa Schioppa.

(2-01122)

« Borghezio ».